

CASCINA VERDE PRESENTA

Green News



Edizione n.3
Anno 2026

A CURA DI:

Alessandro
Massimo
Stefano
Claudio

Le parole che ci abitano: come il linguaggio scolpisce la nostra realtà

Spesso consideriamo le parole come semplici veicoli di informazione, strumenti neutri messi a disposizione dal linguaggio per scambiare notizie o indicazioni pratiche. Ma la lingua è molto più di una serie di etichette applicate alle cose: è la mappa concettuale con cui orientiamo i nostri passi, la lente d'ingrandimento attraverso la quale filtriamo, ordiniamo e interpretiamo ciò che ci circonda.

Ciò che non riusciamo a nominare rimane spesso confuso, uno sfondo indistinto di sensazioni. Nel momento in cui troviamo il termine esatto, quell'esperienza prende forma, diventa reale e, soprattutto, affrontabile. Le parole non si limitano a descrivere il mondo: lo costruiscono.

Interpretare la realtà significa darle un senso, e il senso si articola attraverso i vocaboli che scegliamo di usare. Cambiare le parole con cui raccontiamo un evento equivale a cambiare l'evento stesso nella nostra percezione. Definire un ostacolo come un "fallimento" oppure come una "lezione" non è un mero esercizio di stile: è la differenza tra il bloccarsi nell'incapacità e il muovere un passo verso il cambiamento.

In questa architettura verbale, ogni individuo finisce per legarsi a parole guida, concetti che agiscono come veri e propri punti cardinali nel corso dell'esistenza. Sono quei termini che ritornano nei momenti di scelta, nelle crisi, nei bilanci personali, diventando la chiave di lettura di intere fasi della vita.

Riconoscere il potere interpretativo delle parole ci impone una grande responsabilità, verso gli altri ma prima di tutto verso noi stessi. Le parole che rivolgiamo a noi stessi nel buio dei nostri pensieri plasmano la nostra autostima, esattamente come le parole che usiamo per giudicare il mondo ne determinano la nostra visione: cinica e ostile, oppure aperta e ricettiva.

Scegliere con cura i propri vocaboli non è un vezzo formale. È un esercizio di libertà: significa decidere consapevolmente quale significato dare alla propria storia e con quale sguardo guardare al domani.

Di seguito i nostri autori hanno scelto le parole per loro significative.

Luca

ONESTA'

Onestà... per me l'onestà è sempre stata la priorità in tutte le cose, dall'amicizia alle relazioni: diciamo che è uno stile di vita.

Penso che non esista l'essere onesti sempre: per esempio, se combini qualcosa di illecito, diciamo che l'onestà ti si può ritorcere contro, ma fondamentalmente paga sempre.

Io, per essere sempre onesto, ho finito per trovarmi in situazioni più che altro scomode che, per il mio carattere, mi mettono in difficoltà. Per esempio, se mi ritrovo coinvolto in un litigio tra amici, tendo a essere onesto e a prendere le parti di chi ha ragione, ma allo stesso tempo mi dispiace andare contro l'altra persona.

L'onestà, per quanto riguarda le sostanze, per me vuol dire in primis ammettere di avere un problema, perché se non sei onesto e non lo ammetti, non ne esci; anzi, raddoppi. Io ancora adesso faccio molta fatica a essere onesto su questo, infatti sto ancora combattendo con i miei demoni. Sono troppo orgoglioso per ammettere che ho un problema.

Penso che l'onestà sia una cosa che riguarda solo la tua persona: non aspettartela dagli altri, perché finisci sempre per rimanere deluso e arrabbiato.

L'onestà in una relazione: nel mio caso, in passato, ho avuto diverse relazioni. Una di queste mi ha veramente segnato: ero insieme a una ragazza tranquilla che non faceva uso di sostanze, beveva solo una birra ogni tanto. Ci eravamo messi insieme in un periodo in cui ero appena uscito di galera e pensavo solo a drogarmi e ad alcolizzarmi. Poi è arrivata lei e per due anni sono stato bene, anche se le nascondevo che usavo sostanze. A causa della mia ricaduta nell'uso di sostanze, sono finito in una depressione che mi ha portato a distruggermi ancora di più. In quel periodo sono finito a vivere in strada, e da allora vivo ancora in strada. Sono 14 anni, e la parola onestà si è rafforzata, anzi, è diventata sopravvivenza, perché in quegli ambienti cercano sempre di mettertelo in quel posto e l'onestà ti salva nelle varie storie malate che ti capitano tutti i giorni.

Credo che l'onestà sia parente delle conseguenze: se vivi nella menzogna, la conseguenza è che ti getti palate di merda addosso. Sono frasi fatte, sentite e risentite, ma è la pura verità. L'onestà te la insegnano i tuoi genitori, forse la scuola e gli ambienti che frequenti, fondamentalmente, ma è molto facile perderla: devi sentirtela dentro.

Purtroppo, in questo mondo di oggi, vedo che i disonesti vanno avanti: politici, imprenditori, per non parlare della malavita.

Io ci provo e mi viene anche riconosciuto, ma so che sono ancora lontano dal poter dire "io sono onesto", specialmente con me stesso.

Per chiudere, porto una riflessione dal film American History X: attraverso il dolore, Derek e suo fratello Danny capiscono che l'onestà, fondamentalmente, è ammettere a se stessi i propri errori.

Alessandro

EDWARD NORTON
EDWARD FURLONG

SOME LEGACIES MUST END.

**"EDWARD NORTON GIVES A BLISTERING,
BRILLIANT PERFORMANCE."**

- Peter Travers, ROLLING STONE

"TWO THUMBS UP®"

- SISKEL & EBERT

AMERICAN HISTORY X

CONSEGUENZA

Conseguenza: una semplice parola che ci viene impartita come lezione fin dai primi anni di vita dai nostri genitori. Ci insegnano sin da piccoli che alle azioni corrisponde sempre una relativa conseguenza, positiva o negativa che sia. Da essa impariamo a prendere le decisioni migliori per noi o per chi ci sta intorno, talvolta anche sbagliando.

Una semplice parola che si intreccia con svariate sfumature e altrettanti significati.

Esiste la conseguenza della superficialità e del non riflettere sulle ripercussioni future, come quando si fuma la prima sigaretta da adolescenti o la prima canna, per poi via via degenerare nel consumo di sostanze più pericolose, cadendo in un pericoloso vortice fatto di distruzione e annullamento della propria anima: un devastante effetto domino che porta all'allontanamento dai propri affetti e alla distruzione dei rapporti con le persone che amiamo, coltivati per anni con tanta cura e dedizione.

Ma esistono anche conseguenze positive dettate dalle buone azioni, come, ad esempio, il ravvedersi da uno stile di vita malsano e il fare qualcosa di buono per se stessi in primis, e anche per le persone che ci vogliono bene, rimediando ai tanti errori commessi nel corso dei giorni, dei mesi o degli anni. Significa essere umili nel saper chiedere scusa a coloro che abbiamo deluso e riprendere la vita in mano, risorgendo dall'inferno della dipendenza.

Belle o brutte che siano, le conseguenze ci insegnano costantemente, per tutto il corso della nostra vita, a prendere le giuste decisioni, seppur a fatti già avvenuti. A volte sbagliamo e altrettante volte no, ma le conseguenze sono sempre lì, nascoste ad aspettarci dietro l'angolo per emettere il proprio verdetto, come una sentenza dettata dal risultato delle nostre azioni.

Massimo



CONSEGUENZE

È una parola poco valutata, ma con un grande potere, dato che da certe decisioni derivano conseguenze sia positive che negative.

Nel mio caso le conseguenze sono state quelle sbagliate: mi hanno portato a essere un alcolizzato per scelta e il risultato è stato far soffrire le tre persone a me più care. Mia moglie, che in questi anni, tra le bugie per nascondere la mia dipendenza e la negazione, ho soltanto trascurato; e le mie figlie, che a causa del mio bere e del mio cadere in depressione ho trascurato a mia volta.

Ecco perché la parola conseguenza ha un grande potere sulle decisioni e sulla vita: oggi, dalla mia decisione di cambiare, la conseguenza deve essere quella di diventare una persona migliore, un marito migliore e un padre più presente.

Questo, per me, è la conseguenza.

Stefano



ONESTA'

L'onestà per me non è una cosa soggettiva: la vedo più come coerenza con se stessi. Una cosa che può essere onesta per me, ad esempio, può non esserla per gli altri.

Ho trascorso 15 anni a cercare di capire cosa significhi l'onestà, sia negli altri sia in me stesso. Per me l'onestà è ammettere i propri errori, ma tutto dipende dall'intervallo di tempo in cui viene detta la verità: anche il silenzio può essere disonestà.

Nel caso della tossicodipendenza, l'onestà è ammettere che non ci si riesce più a gestire con la sostanza: sta a se stessi ammettere tutto ciò.

Il cervello, sotto l'effetto delle sostanze, può portarti a perdere l'integrità mentale. Nei momenti di rabbia vedo cosa non va negli altri, ma dovrei in primis notare ciò che avviene dentro di me.

Mi piacerebbe diventare una persona onesta dando il buon esempio, a partire dalla mia famiglia.

Claudio





"Le parole sono tutto ciò che abbiamo, perciò è
meglio che siano quelle giuste".

Raymond Carver